

◆ **Duecento progetti contro il degrado finanziati con fondi privati cambieranno il volto della città**

◆ **L'assessore all'urbanistica Cecchini: «Abbiamo fatto sorgere un teatro al posto di un vecchio capannone»**

Rutelli: «Le periferie? Abbattere e ricostruire»

Il sindaco di Roma: così si potrà risanare

ROMA Demolire e ricostruire buona parte della periferia di Roma. È questa una delle sfide che sul piano urbanistico attende la capitale. Ad affermarlo è stato il sindaco di Roma, Francesco Rutelli che, intervenuto ad una conferenza organizzata sulla finanza immobiliare, ha tracciato un quadro degli interventi previsti per Roma, dall'utilizzo di aree dismesse alla creazione di un grande centro congressi all'Eur, fino al rilancio dei 130 mercati rionali come punti di aggregazione dove aprire anche uffici comunali.

Una strategia quella annunciata dal sindaco, che l'assessore all'Urbanistica, Domenico Cecchini, illustra con esempi concreti. Alcuni dei quali già realtà. «Stiamo lavorando per fare in modo che riqualificare le periferie diventi una convenienza anche per gli operatori economici - dice -. All'Ostiense ad esempio è stato realizzato il teatro "India", una nuova struttura del Teatro di Roma, in un vecchio capannone industriale». E poi squallide piazze completamente demolite per essere poi ricostruite, come ad Acilia, dove sabato verrà inaugurata piazza Capelvenere. Cecchini spiega che parlare di demolizioni non significa imboccare la via napoletana, che ha portato all'abbattimento delle Vele. «Noi, piuttosto che ricercare eventi simbolici abbiamo mirato a trasformazioni permanenti - dice l'assessore -. Ci sono duecento progetti di riqualificazione urbana presentati con il contributo di privati, che prevedono in molti casi la demolizione e la ricostruzione». Uno di questi progetti riguarda la Magliana, quartiere simbolo della speculazione edilizia romana, costruito sotto il livello del Tevere. Lì si prevede di distruggere un capannone che si trova al centro del quartiere e nel quale si svolgono attività industriali che da anni creano malessere. L'area verrà riservata alla realizzazione di servizi pubblici e privati.

Un altro obiettivo per i «picconatori» delle brutture urbane, anche se ancora lontano nel tempo è quello della Tangenziale Est. Una sorta di autostrada costruita negli anni novanta che sfreccia davanti a disgraziate palazzine i cui abitanti sono esasperati. Il progetto è di costruire un nuovo anello stradale e di arrivare alla demolizione di quell'opera.

«Le città devono diventare motore di sviluppo - ha detto il sindaco spiegando la filosofia che guida questa linea urbanistica -. E la sfida per Roma è quella di demolire e ricostruire



Rutelli durante una visita a una borgata romana

buona parte delle nostre periferie, per attrezzarle con servizi». Davanti ad una platea composta da investitori finanziari immobiliari provenienti anche dall'estero, Rutelli ha ricordato che il comune, attraverso l'agenzia «risorse per Roma», ha venduto immobili per un totale di 113 miliardi ed ha coinvolto i privati sia nella valorizzazione di aree archeologiche (con sponsorizzazioni) sia nella creazione di nuove strutture. È il caso del Centro Congressi Italia che sarà costruito nel quartiere Eur. «È una operazione immobiliare e imprenditoriale - ha affermato Rutelli - della quale presto fisseremo le modalità. Presto sceglieremo anche tra i cinque progetti che hanno partecipato al concorso internazionale».

Rutelli ha parlato della necessità di avere progetti innovativi. Tra questo c'è il piano di riassetto dei mercati «Sono circa 130 - ha spiegato il sindaco - e sono caratterizzati da due aspetti piuttosto: sono un luogo di aggregazione ma spesso sono strutture fatiscenti». Il progetto è quello di puntare a «trasformarli in luoghi d'incontro» prevedendo anche «l'apertura di uffici comunali al loro interno»: per questo sono previsti 400 miliardi di finanziamenti pubblici ma anche 800 miliardi che saranno attivati da privati. La città, comunque, punta anche a recuperare aree dismesse. «Si parla da anni del mattatoio - ha detto Rutelli - Ma ci sono anche i mercati generali che dopo 60 anni, nel corso del 2000, si trasferiranno sulla Tiburtina al confine con Guidonia. L'area sarà così utilizzata per infrastrutture in parte pubbliche, come il museo delle scienze, in parte private».

Palermo, per via Oreto e Zen si parla di riqualificazione

«A Palermo non si parla di demolire le periferie. Dei quartieri esistenti, invece, si pensa di fare un uso razionale, di qualificarli. Allo Zen è stato alloggiato un velodromo. E si pensa di potenziarne le attrezzature, cioè pista ciclabile, stadio, e piscina per la ginnastica acquatica. Il tutto per un uso circoscrizionale. Dall'altra parte della città, in via Oreto, si tengono corsi di artigiani pagati dal comune - un progetto finalizzato anche a recuperare i mestieri che facevano tutt'uno con il tessuto viario. Gli artigiani vengono pagati con fondi locali e con fondi Ue. Molto differenti, peraltro, sono le periferie di Roma e Palermo. Quelle romane sono raccolte a ruota intorno al centro storico. Quelle di Palermo no. È infatti una città allungata sul mare con una propaggine nell'entroterra, e le sue periferie sono molto legate al tipo di sviluppo delle singole parti della città. A Palermo, comunque, si demolisce. Direcento sono stati abbattuti tre «escheletri» di ville su Pizzo Sella, un promontorio roccioso che guarda il golfo di Mondello, sul quale è sorto, d'incanto, un «serpente» di alloggi di lusso con vista».

Napoli, il programma Urban per «curare» il Rione Sanità

«A Napoli è iniziato nel '96 il programma Urban teso alla riqualificazione del Quartiere Spagnolo del Rione Sanità. Il progetto articola in 5 misure per un costo complessivo di 40 miliardi, finanziato per il 50% dall'Unione europea, per il 35% dallo Stato e per il residuo 15% con fondi del bilancio comunale. Sono previsti, innanzitutto, interventi di assistenza tecnica alla riqualificazione d'impresa, di stimolo all'autopromozione imprenditoriale e il sostegno alla formazione di consorzi e cooperative. La seconda misura si articola in quattro categorie di «operazioni» tese al miglioramento delle condizioni sociali attraverso un'azione diretta alla prevenzione e al recupero del disagio giovanile, alla sicurezza e prevenzione contro la devianza, un'azione di informazione e, infine, un'azione per il reinserimento professionale di disoccupati e inoccupati. Gli altri interventi sono finalizzati al miglioramento delle condizioni dell'ambiente. E cioè strategie per il restauro di edifici da destinare a servizi sociali e per l'incremento delle aree verdi».

L'INTERVISTA ■ VITTORIO GREGOTTI

«Non è la ricetta buona, costa troppo»

ROMA Demolire e ricostruire per dare un volto nuovo alle periferie? La sortita del sindaco Francesco Rutelli non convince l'architetto Vittorio Gregotti. Soprattutto non lo convince assumere le demolizioni come filosofia per il risanamento delle periferie. Troppo costoso e niente affatto semplice. Demolizione selvaggia, senza pietà, invece, per ciò che riguarda l'abusivismo edilizio. Questo, secondo l'architetto, è il punto che le amministrazioni comunali dovrebbero mettere al primo posto per intraprendere il risanamento delle periferie. La demolizione non può essere una ricetta per risanare le periferie urbane? «C'è tanta roba da demolire, questo è vero. Non solo dal punto di vista della qualità formale e architettonica, ma anche da quello del funzionamento. Però

è un'operazione che richiede un surplus, molto spesso significa investimenti piuttosto rilevanti. E questa è una cosa che deve preoccupare. Può darsi che ci siano dei casi in cui le demolizioni vadano bene, in cui costa di più aggiustare o sistemare. O situazioni in cui un edificio è stato fatto in una posizione talmente strategica che vale la pena eliminarlo per rimetterlo in posto».

Facciamo qualche esempio. Partiamo da Milano. «A Milano ad esempio ci sono molte industrie in disuso che si demoliscono per costruire altre strutture. Insomma, ci sono già dei casi in cui questo si fa. L'affer-

mazione di Rutelli mi sembra generica, non capisco a cosa si riferisca».

Può essere un criterio generale assumere le demolizioni come chiave per il risanamento?

«In certi casi può essere anche utile. Ma non mi convince come filosofia»



«No. No, non è possibile. Si può anche demolire, in alcuni casi. Ma non può essere la chiave per risanare le periferie».

A Napoli, ad esempio, la demolizione delle Vele è stata assunta proprio come simbolo di una strada possibile. Non le sembra un viai percorribile?

«Si è trattato di un evento più simbolico che non reale. A me ad esempio è stato dato l'incarico di occuparmi di una delle vele che non verranno demolite ma recuperate. Bassolino mi ha chiesto di vedere se può essere trasformata. Diventerà la sede della Protezione civile a Napoli. Abbiamo fatto un pre progetto, non è un'operazione convenientissima sul piano strettamente economico però forse vale la pena di recuperarne almeno una».

Arriviamo a Roma. Quali sono le cose che lei demolirebbe?

«Ci sono ancora delle zone molto vaste di abusivismo. Queste sono le prime zone che andrebbero risanate anche con la de-

molizione. Questa è la cosa più importante sulla quale dovrebbe impegnarsi il comune. Io farei questa scelta piuttosto che andare a cercare qualche capro espiatorio e demolire qualche edificio che diventa poi simbolo. Meglio fare un lavoro un po' più concreto. Dell'affermazione di Rutelli, che mi pare generica, prendere la parte che mi sembra più positiva, e cioè il segnale di volersi occupare del problema delle periferie. Questo mi pare importante. Indica che c'è una volontà di riabilitare le periferie, di metterle a posto, di sistemarle, di dotarle di servizi di fare in modo che il migliorino dal punto di vista qualitativo. Tutto ciò rappresenta una buonissima intenzione. Ma non credo che possa avvenire solamente con le demolizioni o trovando dei simboli da buttare giù».

C.F.

BELGIO

Scatole per alimenti sotto accusa

La ricerca: «Vernici cancerogene»

ROMA Lattine di pelati o tonno? Stare alla larga. Una ricerca americana sostiene che lo scatolame in alluminio è talmente pericoloso da provocare il cancro. Immediata la reazione dei Verdi. «È l'ennesimo attentato alla salute dei consumatori. Tra l'altro tali sostanze cancerogene sarebbero usate all'interno delle scatole contenenti tonno, acciughe, pelati, per impedire la corrosione e si tratta di prodotti alimentari di larghissimo consumo». Lo ha detto l'esponente dei Verdi Natale Ripamonti a seguito della de-

nuncia dell'Associazione dei consumatori belga «Test achts» che evidenzia il fatto che anche in Italia sostanze chimiche potenzialmente cancerogene verrebbero utilizzate nello scatolame per alimenti.

«Con una interrogazione - dice Ripamonti - chiediamo al Governo di far conoscere ai cittadini nel dettaglio quali siano i produttori che utilizzerebbero queste vernici altamente nocive nello scatolame per alimenti e di bloccare la vendita fino al definitivo accertamento degli effetti igienici».

ciesantari».

Intanto, a proposito di salute, buone notizie per i bimbi. Il ministro dell'Industria ha emanato ieri decreto chemette al bando in Italia i giocattoli di plastica al Pvc morbido, che contengono cioè più dello 0,05% in peso di uno o più ftalati. Gli ftalati, le sostanze chimiche ammorbidenti del Pvc, sono infatti sotto accusa, per emigrare dai giocattoli (se messi in bocca) ai bambini, con gravi rischi per la salute. Il decreto - come spiega lo stesso ministero dell'Industria - viene emanato dopo che sono scaduti i termini concessi alla Commissione europea per fare osservazioni sul decreto di messa al bando. «Il decreto ministeriale - ricorda il ministero - entrerà in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale».

Sicilia-Mediterraneo: la fabbrica del futuro

Un'isola tra nuove possibilità e nuove contraddizioni

1 OTTOBRE 1999

FESTA DELL'UNITÀ DI MESSINA

VILLA DANTE

Ore 18.30 Dimostrazione multimediale sul Telelavoro

Ore 19.00 Dibattito con:

On. Granfranco Nappi - Resp. Aree Urbane ed Innovazione Ds

Dott. Edoardo Fleischer - Consulente multimediale Rai News

Guido Iodice - Presidente Nazionale Network-g

Marcantonio Pinizzotto - Resp. Network-g Sicilia

Nicola Bozzo - Segretario Ds Messina

Autonomia Tematica

Network-g

La Rassegna Stampa su misura

ogni mattina sul vostro PC.

Ecostampa on Line, con un semplice collegamento via modem (anche su linea ISDN), può integrare la lettura dei giornali effettuata dal vostro Ufficio Stampa con nuove e interessanti opportunità.

- Trovare la rassegna già stampata in automatico, sulla vostra stampante laser, all'arrivo in ufficio.
- Eliminare le fasi di montaggio, gestione e archiviazione della rassegna cartacea.
- Disporre sul vostro PC di una vera e propria banca dati facilmente consultabile.
- Integrare, con un semplice scanner da tavolo, la vostra rassegna stampa con qualsiasi altra documentazione (circolari, comunicati stampa, ecc.).

ECOSTAMPA®

La Rassegna Stampa sul vostro PC.

Tel. 02. 748113.1 r.a. - Fax 02. 76110346 - www.ecostampa.it

L'ECO DELLA STAMPA® VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

